

In tv «Padri e figli», storia di una dinastia di industriali
Per Hitler e per il capitale

Bayer, Basf, Hoechst, i colossi chimici tedeschi nascono dallo smembramento, ordinato dagli Alleati, del consorzio chimico che appoggiò il nazismo. Erano le fabbriche che utilizzavano come manodopera gli ebrei di Auschwitz per produrre lo «Zyklon B», il gas che li doveva uccidere. I responsabili finirono a Norimberga. Anche lo zio del regista Bernhard Sinkel, che di questa storia ha fatto un film.

È, infatti, ancora un lavoro in cui la Germania riflette sul suo passato. La Germania che parla di nazismo. «Ognuno deve decidere se vuole o non vuole pronunciare la condanna. E - dice Sinkel - si può ad esempio giungere alla comprensione di errori fatti nella storia. Si può trarre un insegnamento da ciò ed evitare che cose simili accadano ancora».

Le ultime scene del film sono dedicate al 1947, quando i dirigenti della I.G. Farben vengono rilasciati e presto verranno celebrati come gli eroi del miracolo economico tedesco degli anni Cinquanta. Ma noi in tv li abbiamo conosciuti quaranta anni prima. Il film inizia nel 1911, l'impresa chimica «Carl Julius Deutz» festeggia il ventiquantesimo anniversario della fondazione. C'è tutta la famiglia, coi suoi intrighi. Dall'America arriva il figlio Frederick, allontanato per il suo amore per la cognata. Ma dagli Usa non torna soltanto vestito come un gangster e con un cappello di piume da capo-tribù indiano; ha imparato l'arroganza del commercio, ha grandi idee, pensa

ad un consorzio con le altre aziende chimiche del paese per controbattere la concorrenza estera. Il vecchio Julius (è Burt Lancaster) non le accetta, le sue armi sono la disciplina ferrea - che esercita anche in casa - e la passione per il suo lavoro. Prima ancora dei titoli di testa conosceremo la sua filosofia: «Chi trova la formula avrà il potere», spiega al nipotino. E di quella formula è gelosissimo, non intende condividerla ad altri industriali della chimica, creare consorzi.

Gli avvenimenti storici daranno ragione al figlio Frederick: lo scoppio della prima guerra mondiale impone la fabbricazione in Germania di polvere esplosiva e di benzina ricavata dal carbone, e per questo servono capitali enormi, la fusione di aziende diverse. L'industria chimica tedesca è riunita nella «I.G.», qualche anno dopo, sosterrà i Nazionalsocialisti, ottenendo in cambio manodopera a basso costo: la nuova fabbrica sorgerà ad Auschwitz, i deportati ne saranno gli operai. Non solo: spesso negli anni a venire la «I.G.» si lamenterà della «scarsa effi-

cienza» degli operai provenienti da Lager e del loro zelo delle 55 di guardia.

La guerra è ormai alle ultime battute quando gli alleati decidono di bombardare le fabbriche chimiche tedesche. I dirigenti della «I.G.» vengono arrestati e processati ma rifiutano di riconoscersi colpevoli. Per girare questo film Bernhard Sinkel ha scelto il castello del Faber-Castell, in Baviera. È lo stesso che nel 1945 venne occupato e ospitò gli accusatori e le loro famiglie durante il processo di Norimberga. E nel grande salone c'è ancora il lungo e pesante tavolo di quercia su cui gli accusatori hanno scritto le loro motivazioni.

Ma Sinkel non ha cercato soltanto tra le pagine di storia, nei luoghi veri, la storia dell'industria chimica tedesca: con «Padri e figli» ha cercato di fare anche un grande spettacolo televisivo (ecco le ragioni del grande cast), accattivante per il vasto pubblico. Quella del Deutz diventa dunque anche una saga familiare, intrighi familiari e passioni srenate, per raccontare la Germania di ieri.



Tina Engel e Burt Lancaster nel film tv «Padri e figli»

CONTENITORI
Preferite Samantha o Bongusto?

AUDITEL
Zavoli fa centro venerdì

Ancora domenica, ancora battaglia, sul piccolo schermo, tra i due megacontenitori, Domenica In (Raiuno) e La Giostra (Canale 5). Senza esclusioni di colpi. Li-

Vittoria di squadra della Rai, successo di tappa per Sergio Zavoli: questo il responso dell'Auditel per la serata di venerdì, secondo dati diffusi dalla Rai medesima. In particolare, si conferma la forte capacità di attrazione del dibattito-inchiesta che Zavoli conduce dalle 23 su oltre la mezzanotte su Raiuno, traendo spunto dal film che va in onda alle 20.30: venerdì sera oltre 3 milioni di spettatori hanno seguito la seconda parte di Viaggio intorno all'uomo (il tema era l'adolescenza e la sessualità), pari al 30,16% dell'ascolto. Tra le 20.30 e le 23, con il programma di Zavoli, Raiuno ha raccolto 6.523 mila spettatori, pari al 26,71%, contro i 6.290 mila di Pippo Baudo, con Festival su Canale 5, pari al 26,70%. Tuttavia, la media complessiva di Canale 5 è di 6.534 mila, pari al 26,75%. Nel complesso - sempre tra le 20.30 e le 23 - la Rai ha sfiorato il 49,14% dell'ascolto, contro il 42,44% della Fininvest: 12 milioni circa, contro poco più di 10 milioni.

SILVIA GARAMBOIS

«Non sono un giudice. Non pronuncio nessuna sentenza», Bernhard Sinkel, il regista - lo stesso che ora sta lavorando al film sulla vita di Hemingway - ci ha messo cinque anni prima di mettere la parola fine a Padri e figli. Doveva raccontare una storia tedesca, il rapporto tra potere economico e politica nazista. Ma anche la storia di una famiglia, lo scontro tra generazioni tra le mura della fabbrica, e il suo epuro al processo di Norimberga. E, per Sinkel, anche una storia della sua famiglia: su quel banco c'era il suo prozio, membro del consiglio d'amministrazione della I.G. Farben, condannato a sette anni di carcere. Molti dei responsabili



La gentilezza del tocco di Calogero ha aperto a Torino

Torino '87

Il «Full Metal Jacket» venuto dalla Cina

Cinema giovani, anno quinto. Aria di casa. Nell'ottobre del cinefilo, Torino è ormai un appuntamento fisso. Un festival che ogni anno si ingrandisce, che per molti versi è la seconda manifestazione cinematografica italiana dopo Venezia (con una piccolissima puntualizzazione puramente quantitativa: qui si potrebbero vedere in un giorno più film di quanti la Mostra ne abbia fatti in due settimane...).

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO CRESPI

TORINO. La formula «cinema giovani», ormai, è positivamente esplosa. Sotto l'etichetta, Torino presenta ormai di tutto, anche se la cosiddetta «condizione giovanile» resta un filo rosso, per quanto sotterraneo. Lo Spazio Aperto continua a dare, appunto, spazio a tutti i generi incompresi, i

disperati, gli emergenti che abbiano pezzi di pellicola (o di nastro magnetico, il video dilaga) da mostrare al mondo. La retrospettiva continua, per ora, nell'esplorazione delle varie «ondate» che mossero il mare del cinema negli anni Sessanta: da Francia, Germania e Stati Uniti, quest'anno

giornalista che si ficca in testa di scoprire una tresca tra una giovane pianista (di cui forse si è invaghito) e il critico musicale del giornale. Niente paura: La gentilezza del tocco è in realtà una commedia, scritta (da Calogero e da Antonino Bruschetta) con un bel gusto della trama costruita e complessa, qua e là piuttosto divertente. E con un doppio merito: descrive con toni estremamente veritieri un ambiente, quello giornalistico, che al cinema cade facilmente nella macchietta, e mostra una città quasi inedita per gli schermi italiani. Messina, senza scendere nel bozzettismo provinciale. Insieme all'Italia, sono scesi in campo i colossi. Leni permeriggio, fuori concorso, è passato il celeberrimo documentario sovietico di Juris Podnieks È facile essere giovani?, un'inchiesta al vetriolo sui giovani di Riga che ha suscitato scalpore in tutta l'Urss. Poco più che un simpatico filmetto si è invece rivelato l'americano Hot Pursuit, diretto da quello Steven Lisberger che sette anni fa aveva firmato Tron. È una sorta di versione rockettiera e hollywoodiana di Fantozzi: per la serie vacanze tragiche; uno studentello indigesto per tutti i Caraibi la fidanzata, che è partita per le ferie senza di lui. Molto meglio, come è tradizione di Torino, il film cinese. La grande parata è diretto da quel Chen Kaige che nel 1984 aveva girato Terra gialla. Pur essendo un film del '85, che

ha avuto enormi problemi con la censura, fa una stranissima impressione vederlo nel 1987, perché - per noi spettatori italiani - è l'ennesimo film sui militari, proprio nei giorni in cui esce Soldati di Marco Risi e gli schermi rigurgitano di pellicole sul Vietnam. Il film racconta la preparazione di un plotone di giovanissime reclute, che debbono partecipare ad una mega-sfilata svoltasi nella piazza Tien An Men, a Pechino, il 1° ottobre del 1984. È la messinscena di un addestramento, né più né meno che la prima ora di Full Metal Jacket, meno cruda, ma altrettanto devastante dal punto di vista psicologico. Ragazzi dalle estrazioni più diverse si trasformano in automi nel nome del reggimento. Emergono debolezze, attrici, incomprensioni. Qualcuno, addirittura, diventa un eroe. Chen Kaige riesce a mantenere obiettivo, a non esaltare né a demoralizzare l'apparato militare, e forse una simile equidistanza era l'unico modo per impedire che il film fosse bloccato. Dice il regista: «Francamente non pensavo che il film sarebbe stato messo in circolazione. L'aspetto cruciale del film è semplicemente: più di diecimila uomini e donne hanno preso parte alla parata, sottoponendosi a otto mesi di grandi sforzi. Questo era quel che ci interessava di più, dato che questo evento dovrebbe essere una sorta di metafora della Cina di oggi. Se l'intento era questo, Chen Kaige l'ha centrato».

Table with TV schedules for channels RAUNO, RAIDUE, RAITRE, TMC, ODEON, RETE, M, RADIO, and RADIOTRE. It lists programs and times for each channel.

Table with movie listings under the heading 'SCEGLI IL TUO FILM'. It lists various films and their showtimes.